

Pensioni, il sindacato chiama il governo: ora ci convochi

Epifani, Bonanni e Angeletti chiedono a Prodi un confronto a tutto campo

di Laura Matteucci inviata a Bergamo

IL TAVOLO «Caro Luigi, caro Raffaele, mi verrebbe quasi da dire che a queste condizioni ci possiamo stare anche noi...». Il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, guarda i segretari di Uil e Cisl seduti accanto a lui e ironizza sull'accordo fatto in Germania, quello

che ha portato l'età pensionabile a 67 anni. Sì, ma nel 2029. Il suo è un modo per tagliare corto sulle polemiche di questi giorni. Epifani parla a Bergamo, ad un'assemblea dei delegati organizzata dai sindacati confederali per discutere il documento unitario da portare al confronto con il governo, presenti i tre segretari generali. E in realtà ribadisce che «un conto è aumentare l'età pensionabile con incentivi volontarie», «un altro è farlo con divieti e obblighi». Lo

scalone introdotto dall'allora ministro Maroni, comunque è tanto per iniziare, va abolito. Ma il primo punto è sempre quello dell'apertura del tavolo: Cgil, Cisl e Uil chiedono «unitariamente» a Prodi di accelerare i tempi del confronto con le parti sociali. Un «confronto a tutto campo» che affronti «prioritariamente» i temi della «crescita», senza trascurare la riforma del sistema previdenziale, e che abbia tra gli obiettivi la redistribuzione del reddito, tanto più adesso che si può contare su una maggiore disponibilità di risorse (i conti pubblici migliorano, come dovrebbe confermare anche la Trimestrale di cassa, che verrà diffusa giovedì). «Il problema - sottolinea Epifani - non è di partecipare al gioco di

come ripartire queste risorse, ma di cominciare da chi ha più problemi e più diritti». Come dire: d'accordo che la crisi di governo ha rallentato i lavori, ma a questo punto il tempo è scaduto. Anche per il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, «i tempi del confronto col governo si devono accorciare». «Noi abbiamo delle proposte, uniti come mai - dice - Anche sul secondo livello di contrattazione che serve per migliorare la produttività del sistema Italia. Il governo ci deve convocare per discutere soprattutto di come ognuno possa dare una mano alla ripresa economica. Poi discuteremo anche del welfare, di ammortizzatori sociali, di rivalutazione delle pensioni. Ma il primo punto all'ordine

Togliamo di mezzo lo scalone così come era previsto poi si può parlare di tante cose



I segretari Guglielmo Epifani della Cgil, Raffaele Bonanni della Cisl e Luigi Angeletti della Uil Foto di Crocchioni/Ansa

del giorno non può che essere la ripresa economica». E ancora: «La classe dirigente si sta perdendo in chiacchiere, parlando di temi etici e internazionali - continua Bonanni - La gente invece vuol sapere come fare a pagare la spesa, come mandare i figli a scuola, come va in ospedale, quali saranno le loro pensioni e quale la loro occupazione. Se il governo ha in mente di cambiare i coefficienti di rivalutazione delle pensioni - avverte - noi non siamo assolutamente d'accordo. Sarebbero i giovani quelli che ne pagherebbero di più le conseguenze». Quanto all'età pensionabile, Bonanni nota: «Il problema è la percentuale reale rispetto all'ultimo stipendio» non si può «andare in pensione con il 40% dell'ultimo stipendio, non è accettabile per un paese civile». Per il leader della Uil, Luigi Angeletti, la trattativa col governo va

avviata al più presto «per non sprecare i segnali di ripresa economica che si vedono, poi è chiaro che nella discussione non mancherà il tema della previdenza». Secondo la Uil «la proposta più realistica ed efficace è quella di incentivare le persone a restare al lavoro lasciando però liberi di scegliere se restare al lavoro o andare in pensione una volta maturati i requisiti». Quanto allo scalone, che entrerà in vigore il primo gennaio 2008 e che quindi è urgente riformare, tutti d'accordo sul fatto che «va abolito». «Poi si può discutere di tante cose - chiude Epifani - Ricordando che non basta vivere più a lungo, bisogna anche poterlo fare in condizioni di serenità». Questo tra l'altro significa che «a chi lavora in fonderia, o alla catena di montaggio, certo non si può chiedere di aumentare l'età pensionabile neanche di un mese».



I Settori (variazioni tendenziali corrette per giorni lavorativi)

Settore	Gennaio 2007 - Gennaio 2006	Gennaio 2007 - Dicembre 2006
Estrazione di minerali	+3,8	+3,6
Attività manifatturiere	+3,5	-1,4
- Alimentari e tabacco	-0,1	-2,4
- Tessili e abbigliamento	+8,0	-3,0
- Pelli e calzature	-6,1	-5,0
- Legno e prodotti in legno	-3,7	-3,1
- Carta, stampa ed editoria	-2,7	-1,4
- Raffineria di petrolio	+4,9	+0,7
- Prodotti chimici e fibre	+4,9	+1,9
- Articoli in gomma e plastica	+5,1	-1,3
- Minerali non metalliferi	+2,1	-4,0
- Metallo e prodotti in metallo	+6,6	-2,7
- Macchine e apparecchi meccanici	+9,5	+0,8
- Apparecchi ottici e di precisione	+0,5	-6,3
- Mezzi di trasporto	-1,1	-6,3
- Mobili	-2,3	-3,1
Energia elettrica, gas, acqua	-12,9	-4,8

Fonte: ISTAT P&G Infograph

CONTRATTO/1 Treni fermi per otto ore il 13 aprile

Sindacati dei ferrovieri sul piede di guerra: le segreterie nazionali della Filt/Cgil, Fit/Cisl, Uilt/Uil, Fast Ferrovie, Ugl e Orsa Ferrovie, hanno proclamato uno sciopero di otto ore per il prossimo 13 aprile. La protesta bloccherà la circolazione dei treni dalle 9 alle 17 mentre gli addetti agli altri servizi incroceranno le braccia per l'intero turno. La protesta, si legge in un comunicato, è stata proclamata «per il contratto, con regole comuni per tutte le aziende del settore, per le clausole sociali, per un Piano d'impresa finalizzato allo sviluppo e per una politica dei trasporti che incentivi il trasporto ferroviario». La stessa nota sottolinea poi che le organizzazioni sindacali sono «contro la liberalizzazione senza regole, contro il possibile ridimensionamento di FS e contro l'attacco ai livelli occupazionali e al reddito dei ferrovieri».

CONTRATTO/2 Sciopero della scuola il 16 aprile

Fallito il tentativo di conciliazione al ministero della Pubblica Istruzione previsto dalla legge, i sindacati di categoria confermano lo sciopero nazionale della scuola per il 16 aprile. «Faremo una grande manifestazione nazionale a Roma» annuncia il segretario dei lavoratori della conoscenza Cgil, Enrico Panini. La protesta (in un primo momento annunciata per il 13 aprile) è stata decisa a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro del settore. I sindacati denunciano come non siano state date risposte alle specifiche rivendicazioni in merito a certificazione delle risorse, finalizzate alla valorizzazione del personale docente e Ata, previste da precise norme di legge; apertura del tavolo contrattuale; confronto sul memorandum sulla scuola per rilanciare il ruolo centrale della scuola pubblica per lo sviluppo e la coesione del Paese.

Tute blu, piattaforma in salita

Fiom, Fim e Uilm rinviavano al 2 aprile il varo delle rivendicazioni

di Giuseppe Vespo / Milano

RINVII Non c'è ancora l'accordo tra le segreterie di Fim, Fiom e Uilm, sulle richieste per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Così slitterà di quasi un mese la definizione delle rivendicazioni sindacali di un milione e mezzo di lavoratori. La riunione delle segreterie dei tre sindacati è stata riaggiornata al 2 aprile. «Abbiamo riattivato il gruppo di lavoro sul contratto - spiega il segretario generale della Uilm, Tonino Regazzi - che incontrerà il 28 i segretari generali. Mentre per l'inizio di aprile è fissato l'incontro tra le segreterie di Fiom, Fim e Uilm». Tutto rimandato quindi alla commissione unitaria per la definizione della piattaforma, che dovrebbe presentare i risultati del suo lavoro per la fine del me-

vori alla commissione. Il contratto dei metalmeccanici scadrà il 30 giugno. Le divergenze tra le sigle per ora ruotano attorno agli aumenti salariali: la Fiom punta a chiedere incrementi medi superiori a 130 euro, la Fim è convinta che la richiesta debba aggirarsi su 100 euro medi, mentre la Uilm vorrebbe chiedere aumenti medi di 152 euro comprensivi degli incrementi per i lavoratori che non fanno contrattazione aziendale. Le posizioni delle tre organizzazioni poi si irrigidiscono su altri temi delicati nella contrattazione quale flessibilità e materie contrattuali. E non meno importante è certamente la ridefinizione dei criteri alla base dell'inquadramento unico: quel meccanismo introdotto nel 1973 che ha unificato i trattamenti sindacali di operai e impiegati del settore metalmeccanico. E che dal 1983 non viene rivisto.

Produzione industriale in frenata a gennaio

Brusca frenata della produzione industriale a gennaio. Il dato destagionalizzato, segnala l'Istat, ha registrato un calo dell'1,4% rispetto a dicembre 2006. Si tratta del peggior risultato dall'aprile 2001. Su base annua, la produzione segna un incremento dell'1,3% corretto per i giorni lavorativi e un aumento grezzo del 4,2%.

L'indice della produzione industriale corretto per i giorni lavorativi ha segnato, nel confronto con gennaio 2006, variazioni positive per i raggruppamenti dei beni strumentali (+7,3%), dei beni di consumo (+2,4%) per il totale, +2,9% per i beni non durevoli, +0,4% per i beni durevoli) e dei beni intermedi (+1,9%). Il raggruppamento dell'energia ha registrato una variazione negativa dell'8,9%. Gli indici destagionalizzati dei raggruppamenti principali di industrie hanno presentato diminuzioni congiunturali del 3,4% per l'energia, del 2,7% per i beni di consumo, del 2,3% per i beni strumentali e dell'1,6% per i beni intermedi.



PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

a sinistra
per il socialismo europeo

MARTEDI 13 MARZO

STEZZANO (BERGAMO) ORE 21, Sezione DS
AGOSTINO AGOSTINELLI

VELLETRI (ROMA) ORE 18, Sezione DS
VALDO SPINI

ROMA ORE 18, Sezione DS Tiburtino III
ARTURO SCOTTO

CONSELICE (RAVENNA) ORE 19.30, Congresso Sezione DS
NICOLA MANCA



www.moziomussi.it
www.socialismoperifuturo.it
www.dsonline.it